

A Milano dal 4 al 6 novembre

Un convegno sul ruolo della industria minore nell'economia del paese

E' stato organizzato dal CESPE e dall'Istituto Gramsci - Saranno relatori i compagni Eugenio Peggio e Gianni Gladresco - Concluderà il compagno Giorgio Amendola

Dalla nostra redazione

MILANO, 1. Nella bufera della crisi che travaglia l'economia italiana, come se la cava la scuola media industria? Per tre giorni, dal 4 al 6 novembre, l'argomento sarà al centro di un convegno di studi che il CESPE (il Centro studi di politica economica) e l'Istituto Gramsci hanno organizzato a Milano. Relatori saranno Eugenio Peggio e Gianni Gladresco. Concluderà, nel pomeriggio di mercoledì, Giorgio Amendola. Al convegno sono stati invitati uomini politici, economisti, piccoli e medi operatori, imprenditori del mondo aziendale, amministratori di enti locali, insomma un po' tutti coloro che, su una sponda o sull'altra, sono interessati ad una verifica del ruolo che i piccoli e medi imprenditori svolgono nella realtà italiana.

La piccola imprenditorialità ha dimostrato cioè una gran-
gative, e ai timori da più parte manifestati (e con enfasi) ad un'aggiunta di quella espressa già all'epoca della liberalizzazione degli scambi), mise ben presto in evidenza la vitalità della piccola e media industria. Non mancarono in alcuni settori — di piccole e medie industrie poste in crisi e travolte dall'accresciuta concorrenza, determinata sul mercato interno e su quello internazionale, in conseguenza del progressivo rapido abbattimento delle barriere doganali. Ma i fenomeni di gran lunga prevalenti furono opposti a questo.

Migliaia di piccoli e medi industriali, rivelando un'insospettata capacità imprenditoriale, si dimostrano capaci non soltanto di adottare nuove tecnologie produttive, di creare nuovi prodotti e di adattare a un nuovo gusto quelli esistenti, ma anche di intervenire con capacità ed efficacia per organizzare una propria presenza sui mercati internazionali.

Orazio Pizzigoni

«Promosso dai «cristiani per il socialismo»

Incontro a Napoli su i cattolici e i problemi del Sud

Folta partecipazione di giovani, sacerdoti, docenti

Dal nostro inviato

NAPOLI, 1.

Con la partecipazione di oltre 2 mila persone (nella maggior parte si tratta di giovani), di numerosi sacerdoti e docenti universitari cattolici si è aperto oggi a Napoli, nel teatro della Mostra d'Oltremare, il convegno nazionale dei «cristiani per il socialismo» sul tema «Movimento operaio, questione meridionale e questione cattolica».

La relazione introduttiva, preparata collegialmente dalla segreteria del movimento e del convegno, Franco Passuello, ha posto in evidenza, con dati assai interessanti, che proprio nel Sud il sistema di potere democristiano ha trovato uno dei suoi punti di maggiore forza, creando non soltanto una rete clientelare tramite i numerosi enti gestiti o controllati dalla DC, ma anche favorendo la nascita di una classe di imprenditori cattolici, fondata e altre azioni provocatorie.

Il confronto dell'altro giorno durato tutta la mattina, è terminato verso mezzogiorno. Gli interventi sono stati divisi in quattro componenti il «direttorio» o «governo». Ognuno avrebbe in pratica ribadito ciò che già in precedenza aveva sostenuto, ma con maggiore forza e con maggiore accento sulle accuse nei confronti degli altri, sia le riunioni, piani, intenzioni sviluppatesi all'interno del «direttorio» prima e durante la morte di Egozzini, sia la figura apparentemente meno in vista, ha cercato di sottrarsi agli addobbi, mentre il palermitano Micalizio ha continuato a sostenere che i piani e i programmi stati messi a punto casualmente in qualche osteria, in incontri occasionali, tra un bicchiere di vino e una rievocazione nostalgica del comune passato nella X Mas. Avrebbe comunque confermato i rapporti tra avanguardia nazionale e fronte di Borghese.

Questo che invece avrebbe cambiato atteggiamento pare essere il Parigini: finora aveva negato ogni cosa, feriva e accusava parzialmente ammescolando le accuse (i piani dettagliati) che gli agenti e i funzionari dell'antiterrorismo avevano trovato in casa sua al momento dell'arresto, sarebbero stati redatti in seguito alla sua comunicazione delle linee di azione, anche se queste, a suo dire, erano «campate in aria». Gli interrogatori sono proseguiti fino a tarda sera.

Da registrare ancora un interessante articolo apparso sul n. 43 della rivista piemontese «Nuova società», sul rapporto tra Egozzini e Sogno (raggiunto da un comunicato stampa giudiziario nell'ambito di questa stessa inchiesta), il suo braccio destro Luigi Cavallo, ed esponenti di «ordine nuovo» l'organizzazione fascista capeggiata da Salvatore Sogno (l'attuale ministro della Giustizia), quali Cosimo Camon, delinquente comune e notissimo esecutore di azioni punitive di fronte alle scuole e alle fabbriche torinesi. Oltre a documentare gli stretti contatti tra l'ex-ambasciatore e i movimenti eversivi fascisti (sempre smentiti, senza però alcuna prova, da Sogno) l'inchiesta ha anche messo in luce una «difesa nazionale» l'opuscolo che incitava i militari a ribellarsi al regime democristiano, redatto da Cavallo in collaborazione con Sogno, ed è stata stampata a Milano, come indicava la copertina, presso la casa editrice «La nuova stampa» bensì in una tipografia semiclandestina di Torino, in via Monte Cengio 22.

Alcete Santini

Si è aperto il congresso del Partito radicale

MILANO, 1.

Si è aperto al teatro Pierombardo di Milano il XIV congresso del partito radicale, i cui lavori si svolgeranno da oggi al 4 novembre.

La relazione del segretario nazionale, Spadaccia, ha preso avvio dall'individuazione delle cause dell'attuale crisi politica italiana. Secondo il leader della rivista della crisi vi è un alto grado di disincanto delle istituzioni, della moralità e della legalità repubblicane. La responsabilità di questo disincanto è da quest' Spadaccia — è nella DC.

In rilievo è stato messo anche il ruolo di alibi e di punta avanzata del PSDI, nonché il pericolo — rappresentato dalle forze che giocano la carta del terrore, della paura e persino della rivolta contro la crisi da esse stesse creata.

Per fronteggiare il peso della crisi — questo il centro dell'argomentazione di Spadaccia — la risposta non può essere affidata alle lotte sociali e salariali, ma deve investire il terreno del potere, e cioè la politica.

Ma già fin da adesso, sulla base dei dati offerti dai censimenti industriali, si può cominciare a ridisegnare il ruolo svolto dalle varie forze economiche e sociali del paese. L'incremento della occupazione industriale registrato nel ventennio tra il 1951 e il 1971, rilevato per esempio, non ha coinciso con la crescita delle relazioni — si è concentrato per oltre il tre quarti nelle unità produttive di carattere artigiano e di piccole dimensioni, mentre il numero di 100 addetti. Il numero degli occupati in queste unità produttive è cresciuto di 1 milione 586 mila addetti, mentre in complesso il numero di grandi e medie industrie è aumentato di 2 milioni 105 mila. In altre parole più dei due terzi della manodopera «liberata» dalle campagne e dalla fine delle campagne di artigiane (da 1 a 10 dipendenti) o piccole (da 11 a 100).

Non si tratta, adesso, naturalmente di cancellare il ruolo avuto dal «big dell'industria» come si vorrebbe di riprecisarlo. Si può ignorare che la trasformazione industriale di alcune regioni italiane — l'Emilia e il Veneto — ha permesso di svolgere in questi dopoguerra fuori dalla logica dei grandi gruppi? Il loro tessuto produttivo ha acquistato una dimensione europea prescindendo dal grande capitale. Ciò significa — ed è un'altra annotazione che sarà carica di argomenti e di riflessioni al convegno — che progresso tecnologico e più alta produttività fanno a pugni come, a volte, si è inteso interpretando, secondo uno schema rigido, l'azienda minore in posizione subordinata rispetto alla grande.

Il processo di integrazione europea, da questo punto di vista è risultato un test decisivo. «Il processo di integrazione», dice il ministro, «è una comunicazione — contrariamente alle previsioni ne-

Confermati dalle indagini di Torino i legami fra i gruppi eversivi

«Avanguardia» braccio armato del «Fronte» di Valerio Borghese

Anche «ordine nero» pronto ad agire con le armi - I rapporti tra il latitante Sogno e l'organizzazione neofascista di Salvatore Francia - Un confronto fra gli arrestati - Le accuse dell'ex federale fascista Pavia - Altri interrogatori - Micalizio dice: «erano piani messi a punto in trattoria» - La rivista di Cavallo stampata in una tipografia semiclandestina

Dalla nostra redazione

TORINO, 1.

Una lunga serie di confronti e interrogatori ha fatto rivedere, in questi giorni, i principali indiziati per il tentativo di «golpe» fascista di ottobre, per il quale la magistratura torinese ha emesso numerosi mandati di cattura, mandati di perquisizione, e ha fatto condurre dal nucleo antiterrorismo numerosi accertamenti. Mercoledì, il dottor Volante ed il PM Focchettino hanno messo a confronto Paolo Pecorello, Giuseppe Forrese e Lamberto Lambertini, sia per definire meglio i ruoli che essi avrebbero avuto nell'operazione colpo di stato, sia per avere conferma delle accuse che viceevolmente li tre si sono scambiati. Ieri, invece, i magistrati hanno interrogato a lungo e separatamente i quattro componenti del «direttorio» finora arrestati: Mario Pavia, Giacomo Micalizio, Franco Passuello e Leopoldo Parigini. Gli altri due cospiratori a capo dell'organizzazione eversiva, Edoardo Pomar, e Torquato Nicolò, sono tuttora latitanti.

Si era scritto che i quattro sarebbero stati messi a confronto ma i colloqui avuti con ognuno di essi sono stati ritenuti sufficienti, poiché a tarda sera gli arrestati sono stati rinviati in carcere senza essere stati messi l'uno di fronte all'altro.

Dopo il confronto di mercoledì tra Lambertini, Pecorello e Forrese pare che gli accenti nei confronti di Lambertini (ritenuto il capo dell'ordine nero toscano) siano state confermate dai suoi due giovani camerati, nonostante le minacce che il Lambertini avrebbe inviato al Pecorello ed al Forrese. Sebbene il capo di «ordine nero» abbia continuato a negare ogni addebito, gli elementi sostanziali sono apparsi sufficienti. I fascisti palano comunque essere in possesso di ingenti quantità di armi (che sarebbero state tirate fuori al momento dell'azione): l'assalto a sedi di movimenti democratici della sinistra, svariate altre azioni provocatorie. Inoltre, sarebbero emersi ampi contatti (confermati pare il giorno dopo dagli interrogatori del «direttorio») tra l'Avanguardia nazionale ed il Fronte nazionale di Valerio Borghese, cosa che fa ritenere fondata la voce secondo la quale Stefano Delle Chiaie avrebbe raccolto l'eredità del principe nero: la prima organizzazione (Avanguardia nazionale) avrebbe avuto la funzione di braccio armato della seconda, nell'eseguire azioni intimidatorie e aperte provocazioni.

Il confronto dell'altro giorno durato tutta la mattina, è terminato verso mezzogiorno. Gli interventi sono stati divisi in quattro componenti il «direttorio» o «governo». Ognuno avrebbe in pratica ribadito ciò che già in precedenza aveva sostenuto, ma con maggiore forza e con maggiore accento sulle accuse nei confronti degli altri, sia le riunioni, piani, intenzioni sviluppatesi all'interno del «direttorio» prima e durante la morte di Egozzini, sia la figura apparentemente meno in vista, ha cercato di sottrarsi agli addobbi, mentre il palermitano Micalizio ha continuato a sostenere che i piani e i programmi stati messi a punto casualmente in qualche osteria, in incontri occasionali, tra un bicchiere di vino e una rievocazione nostalgica del comune passato nella X Mas. Avrebbe comunque confermato i rapporti tra avanguardia nazionale e fronte di Borghese.

Questo che invece avrebbe cambiato atteggiamento pare essere il Parigini: finora aveva negato ogni cosa, feriva e accusava parzialmente ammescolando le accuse (i piani dettagliati) che gli agenti e i funzionari dell'antiterrorismo avevano trovato in casa sua al momento dell'arresto, sarebbero stati redatti in seguito alla sua comunicazione delle linee di azione, anche se queste, a suo dire, erano «campate in aria». Gli interrogatori sono proseguiti fino a tarda sera.

Da registrare ancora un interessante articolo apparso sul n. 43 della rivista piemontese «Nuova società», sul rapporto tra Egozzini e Sogno (raggiunto da un comunicato stampa giudiziario nell'ambito di questa stessa inchiesta), il suo braccio destro Luigi Cavallo, ed esponenti di «ordine nuovo» l'organizzazione fascista capeggiata da Salvatore Sogno (l'attuale ministro della Giustizia), quali Cosimo Camon, delinquente comune e notissimo esecutore di azioni punitive di fronte alle scuole e alle fabbriche torinesi. Oltre a documentare gli stretti contatti tra l'ex-ambasciatore e i movimenti eversivi fascisti (sempre smentiti, senza però alcuna prova, da Sogno) l'inchiesta ha anche messo in luce una «difesa nazionale» l'opuscolo che incitava i militari a ribellarsi al regime democristiano, redatto da Cavallo in collaborazione con Sogno, ed è stata stampata a Milano, come indicava la copertina, presso la casa editrice «La nuova stampa» bensì in una tipografia semiclandestina di Torino, in via Monte Cengio 22.

Alcete Santini



MORTO «MARINE» GIU' DALLA FINESTRA

Il cadavere di un caporale del «marines», Hall Charles di 23 anni, imbarcato sulla nave appoggio americana «Guam» che è giunta l'altro ieri a Genova, è stato trovato nel cortile chiuso di un palazzo di via Prè a Genova. Secondo i primi accertamenti il marinaro americano sarebbe precipitato giù da una finestra di un appartamento al sesto piano; il militare USA potrebbe essere stato spinto nel vuoto dopo una lite in seguito ad un incontro con una donna. Non esclusa nemmeno l'ipotesi di una rapina o di un tragico tuffo dalla finestra in stato di ubriachezza o di esaltazione da stupefacenti.

Spostamenti nella destinazione del bilancio familiare

CONSUMI ALIMENTARI IMPOVERITI PER L'ALTO LIVELLO DEI PREZZI

L'aumento della spesa per l'auto privata, dovuto alla mancanza di alternative nel trasporto pubblico, degrada il livello di vita delle famiglie - Non c'è solo carenza di carne bovina: diminuisce anche la produzione di suini e ovini

COSP' IL RINCARO RIDUCE I CONSUMI

PRODOTTI	Variazione Cons. (%)	Variazione prezzi (%)
Ricambi auto	+60	+70-100
Bar pasticceria	-25	+42
Gastronomia	-40	+30
Carne bovina	-20	+24
Acqua minerale	-10	+41
Vino italiano	-10	+40
Vino estero	-22	+48
Scarpe cuoio	-20	+38
Abiti confezionati	-25	+27
Elettrodomestici	-20	+20
TV e registratori	-16	+18
Frutta esotica	-25	+40
Macchine e materiale fotografico	-32	+34

E' il terzo uomo ricercato

Ordine di cattura anche per il genero di Sindona

Pier Sandro Magnoni sarebbe però fuggito all'estero

MILANO, 1. Il genero di Michele Sindona, Pier Sandro Magnoni è il terzo uomo colpito da ordine di cattura per il crack di 400 miliardi della Banca Privata Italiana. Il Magnoni sarebbe però riuscito a riparare all'estero, dove avrebbe raggiunto i ricercati Michele Sindona e Carlo Bortoni, che ha ricoperto numerosi e importanti incarichi nella società del finanziere siciliano.

Pier Sandro Magnoni risulta essere stato procuratore della Capicse, una finanziaria svizzera che, si dice, più del resto del Lussemburgo accentrava il coordinamento delle società europee di Sindona.

E' stato lui che una decina di giorni fa ha divulgato a Milano il messaggio di avvertimento del proprio successore — dopo l'emissione del primo mandato di cattura — nel quale il finanziere adombrava una chiamata di coraggio nel confronti del ministro del Tesoro La Malfa e del governatore della Banca d'Italia Carli, responsabili di avergli concesso molti mesi fa l'autorizzazione a fondere la Privata Finanziaria e la Banca Unione e ad avergli autorizzato l'aumento del capitale da 2,2 miliardi a 15,2 miliardi malgrado le accertate irregolarità riscontrate nel bilancio 1970 della Banca Unione.

In Commissione alla Camera il caso del finanziere

La Commissione Bilancio della Camera è convocata per giovedì prossimo 7 novembre per discutere il caso Sindona. Alla riunione interverrà il ministro del Tesoro La Malfa e il governatore della Banca d'Italia Carli, responsabili di avergli concesso molti mesi fa l'autorizzazione a fondere la Privata Finanziaria e la Banca Unione e ad avergli autorizzato l'aumento del capitale da 2,2 miliardi a 15,2 miliardi malgrado le accertate irregolarità riscontrate nel bilancio 1970 della Banca Unione.

La spesa dell'auto, in por-

Le «giornate culturali» di Chianciano

Per la scuola utile un'ampia convergenza democratica

I problemi più attuali discussi in una tavola rotonda il compagno Chiarante ha denunciato la pericolosità delle posizioni aprioristiche assunte dalla DC sulla elezione dei nuovi organi di governo - Gli interventi di Codignola, Garavini e Luisa La Malfa

CHIANCIANO, 1.

Le giornate di studio dell'«Anno culturale di Chianciano» sul tema «Scuola e potere» si sono concluse oggi con una tavola rotonda alla quale hanno partecipato esponenti del monoproletariato e altri, precisamente Gerardo Bianco per il PCI, Luisa La Malfa per il PRI, Giuseppe Chiarante per il PSI, Tristano Codignola per il PSDI, Sergio Garavini per la CGIL.

Il rappresentante della DC ha negato che la crisi della scuola possa essere collegata alla crisi generale del sistema capitalistico, imputandone le origini alla crisi di una concezione unitaria della cultura tradizionale e al collasso che la scuola di massa ha determinato nella gestione burocratica dell'istruzione.

La DC non accetta quindi l'idea di un'Italia strutturata unitariamente dal punto di vista culturale e difende il pluralismo delle culture locali. Il compagno Chiarante ha invece sottolineato l'interesse del dibattito svoltosi nel convegno proprio per l'intercambio in esso stabilito tra i problemi dell'intervento delle forze popolari nella gestione della scuola e gli obiettivi di riforma degli ordinamenti, di rinnovamento culturale e didattico, di costruzione di un nuovo rapporto con il problema del lavoro nel mondo del lavoro cui tale intervento deve essere indirizzato.

Questo intreccio — ha notato Chiarante in polemica con il rappresentante della DC — è oggi necessario non solo per battere la manovra moderata che è in atto e che tende a separare i problemi della scuola e gli obiettivi di riforma degli ordinamenti, ma soprattutto perché è la por-

zione al potere d'acquisto della famiglia stagnante o in declino, aumenta il suo peso. E si vede anche a spese di chi cosa. Le riduzioni più sensibili in rapporto all'aumento dei prezzi si sono avvertite nei consumi di base, di prodotti meno pregiati. E' la degradazione del livello alimentare, l'abbandono degli ortaggi e dei cereali, che costituisce un indice classico del livello di povertà effettiva dei diversi strati della popolazione. Un assunto di questa rilevanza è infatti quello di attribuire alla generalità della popolazione le diminuzioni assolute di consumo. E' invece evidente che i livelli di 100-500 milioni di reddito familiare mensile, oppure in particolari condizioni familiari (assenza di persone a carico; proprietà di un'abitazione; presenza di un'auto) sono un buon livello di reddito) non esistono motivazioni oggettive alla riduzione del consumo di carne bovina, ovina e suina, che nel 1974, per l'intero 1974, prevedono il 24 per cento in meno, la riduzione subita dalle famiglie a basso reddito sarà ancora maggiore.

Consolarsi con il maggior consumo di carne suina, come fanno anche i presentatori di questa indagine, è veramente assurdo. La produzione di carne suina, ovine ed equine è diminuita in Italia durante tutta la prima parte dell'anno con un andamento calante inarrestabile. Il bilancio complessivo dei consumi proteici non può basarsi sul fatto che una delle componenti — quella suina, appunto — aumenta per un certo periodo. Fra l'altro una delle conseguenze dello spostamento di domanda verso carni suine, negli ultimi mesi è stato l'immediato e rapido aumento di prezzo anche per questo tipo di carne. E' stata veramente una iniziativa irresponsabile quella del ministero dell'Agricoltura che ha speso miliardi per propagandare il consumo di altri tipi di carni che in realtà vengono prodotte in minor quantità; sarebbe stato più utile fornire qualche mezzo di investimento in più agli allevatori di ovini o di suini.

Del pari ridicolo è gioire di spostamenti di domanda «dal vini stranieri a vini nazionali» oppure «da frutta esotica a frutta nazionale» che avvengono, di solito, rispetto a gruppi molto limitati della popolazione.

La professoressa Luisa Calocero La Malfa ha sottolineato che i delegati non rappresentano la riforma della scuola, ma solo un avvio a questa riforma; e si è particolarmente soffermata sulle questioni dei contenuti di studio e della spesa per la scuola e della sua efficienza.

Infine il compagno Garavini ha sottolineato che la mancanza delle prossime elezioni nelle scuole impone al movimento operaio la responsabilità di promuovere lo sviluppo di una grande forza politica di massa, che sia radicata nell'esperienza delle lotte operaie e popolari di questi anni. Da questa forza politica, e non solo dalla presenza a livello istituzionale — dipende la possibilità di compiere un effettivo passo avanti nella lotta per la riforma della scuola, e di evitare una caratterizzazione negativa della scuola da parte dei nuovi organi di governo.

La Sezione Arti Visive della Edizione Selezione di Milano si è arricchita di una nuova, prestigiosa pubblicazione che non mancherà di interessare e affascinare. Si tratta dei «Naifs italiani oggi», un volume di 623 pagine curato da Livio Biondi e Walter Carino, con saggi di Mario Monteverdi, Dino Villani e Vittore Querri.

«Naifs italiani oggi» presenta ben 270 artisti che la critica prevalentemente ha inteso comprendere nell'inesausto e attualissimo catalogo della Biennale di Venezia. Di ciascuno vengono proposti i lavori più significativi, accompagnati da dati anagrafici, note critiche, bibliografia, elenco delle principali mostre.

I risultati, grazie anche alle belle riproduzioni in quadricromia e in bianco e nero, sono più che positivi. «Naifs italiani oggi» è infatti il primo e finora, unico autentico panorama sull'arte naïve italiana attuale.

Concludiamo questa schematica recensione sottolineando che la pubblicazione è in vendita accompagnata da un prezioso volumetto: il Mercato dell'arte, che contiene dati e notizie indicative di ciascun artista.

Un panorama completo sui naïfs italiani oggi.

NOI CONOSCIAMO 4 PERSONE CHE VUOLGONO

INGURTIATI

Ora anche in Italia c'è l'organizzazione internazionale Dateline: con un servizio elettronico che utilizza più di 1000 computer, Dateline scoglie tra migliaia di persone e informazioni, la persona che cercate e la persona che cercate. Dateline è la soluzione a tutti i vostri problemi. Per ulteriori informazioni scrivete a:

Dateline

ARICI SU INDIRIZZO

Via R. Cocca, 4-52 - Genova

Recato VO

8